

Proposte finalizzate all'emanazione dei decreti attuativi del DPCM 15 giugno 2015 n. 84 su "Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche" pubblicato sulla G. U. n. 148 del 29 giugno 2015.

Gli Stati generali dell'esecuzione penale, nelle intenzioni del Ministro Orlando, sono finalizzati a costruire un nuovo modello duraturo di sistema penitenziario. L'esito dei lavori degli Stati generali sarà la base per due interventi concreti: *“da un lato riguarderà questioni di carattere amministrativo, data la ristrutturazione del ministero che prevede il riassetto del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il passaggio dell'esecuzione esterna ad un nuovo dipartimento, dall'altro, parte del lavoro verrà inserito nella delega sull'ordinamento penitenziario”*.

Sono previsti 18 tavoli di lavoro tra i quali il: **TAVOLO N. 15 “OPERATORI PENITENZIARI E FORMAZIONE”**, tavolo a cui è indirizzato questo documento di riflessione, specificamente centrato sul sistema formazione, al quale il DPCM assegna un ruolo molto importante, dedicando ad essa una specifica Direzione Generale.

La riorganizzazione del Ministero della Giustizia, che è in atto, nel suo complesso, si ispira ai seguenti principi.

- Decentramento amministrativo
- maggior efficienza dell'apparato ministeriale
- *valorizzazione delle esperienze professionali maturate in taluni settori dell'Amministrazione;*
- razionalizzazione della spesa;

In particolare la **istituenda D.G. della Formazione** acquista con il nuovo regolamento un ruolo strategico fondamentale, in quanto, pur essendo incardinata nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria si occuperà trasversalmente della formazione del personale di due Dipartimenti: *DAP e Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità*, inoltre acquisirà nuove competenze, relative ad attività di studio e ricerca, analisi e raccolta dati statistici, nonché relazioni internazionali, riguardanti le materie del penitenziario e delle sanzioni di comunità, realizzando il necessario raccordo tra i due Dipartimenti.

A nostro parere **il modello che definirà il nuovo assetto organizzativo della nuova Direzione Generale non potrà prescindere dalla articolazione della funzione formazione anche a livello regionale.**

A) FORMAZIONE DECENTRATA E DIMENSIONE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La collocazione più naturale della funzione formazione a livello regionale dovrebbe essere presso i PRAP, salvaguardando gli assetti organizzativi esistenti ed il patrimonio, stratificatosi negli anni in termini di esperienza, di competenza, di risorse impiegate. Questi elementi di buona gestione amministrativa non devono essere disgregati ma valorizzati; ciò non toglie che si possano ed è indispensabile prevedere forme organizzative di raccordo con l'analogo livello regionale del *“Dipartimento della G.M. e di Comunità”*, dove si potrebbero prevedere funzioni dedicate alla formazione e all'analisi, studio dei dati ecc., che operino a stretto contatto e in forma integrata con le Unità Organizzative della Formazione presso i PRAP.

I Provveditorati Regionali e i presidi territoriali in luogo dei soppressi PRAP, quali sedi di pianificazione, programmazione e coordinamento per la Funzione Formazione risultano essenziali perché garantiscono il collegamento funzionale tra centro e periferie a dimensione regionale. Ciò è determinante per il ciclo della Performance organizzativa. I contenuti delle direttive organizzative sono il presupposto nei confronti del quale devono essere definite le competenze di cui l'organizzazione ha necessità ai fini del raggiungimento di tutti i propri obiettivi strategici. La funzione formazione ha il compito di coniugare gli obiettivi strategici con le specificità del fabbisogno formativo locale, di sede e regionale, verso la realizzazione di una pianificazione e di una progettazione formativa effettivamente adeguate.

In linea con il ruolo di indirizzo e coordinamento della Direzione Generale della Formazione è logico attendersi una ri-organizzazione del Provveditorato secondo una struttura che ricalca quella del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

La dimensione regionale o sovraregionale (in caso di accorpamento di più regioni in un unico provveditorato) **della formazione dovrà essere potenziata e resa autonoma** essendo il presidio che meglio può leggere sul territorio i bisogni e canalizzare le risorse nella giusta direzione.

La sollecitazione contenuta nel P.A.F. 2015: "…sviluppare una prospettiva strategica e gestionale che valorizzi, accresca e promuova la capacità di creare sinergie e partnership nazionali e territoriali con le diverse istituzioni/organismi che, a vario titolo, realizzano formazione. Ciò attraverso la partecipazione e condivisione con la formula del partenariato" risulta già assunta dai PRAP, essendosi ormai da tempo instaurate forme di raccordo permanente con numerosi Enti, Regioni in primis, destinatarie dei fondi strutturali europei, attraverso gli Uffici per i fondi comunitari regionali, nonché attraverso la definizione di protocolli con gli Ordini Regionali, le Università e altri enti quali l'INPS, che promuove corsi di formazione per i dipendenti pubblici con la formula del partenariato. Tutti questi organismi operano a livello decentrato regionale e non possono che interfacciarsi con un'organizzazione del DAP e del D. Giustizia Minorile e di Comunità, a sua volta regionale.

Potrebbe essere efficace la costituzione di gruppi di lavoro inter-istituzionali che definiscano congiuntamente le attività formative da erogarsi a favore del personale penitenziario, della giustizia minorile e di comunità ed assicurando così l'effettiva corrispondenza con le esigenze formative delle sedi territoriali. Una gestione integrata a livello regionale consentirebbe, **come già sperimentato negli ultimi anni dalle Unità organizzative della Formazione presso i PRAP**, di:

1. ridurre i costi di esercizio con una formazione di prossimità, evitando grandi spostamenti di personale e aumentando il numero dei fruitori della formazione;
2. realizzare una formazione più vicina alle esigenze del personale ed a sostegno della realizzazione degli obiettivi istituzionali in ambito regionale e locale;
3. Monitorare, coordinare, promuovere e valutare le attività formative realizzate in ambito locale;
4. ricercare ulteriori fonti di finanziamento

Riteniamo che i progetti formativi da realizzarsi in sede decentrata debbano continuare ad essere inseriti nella cornice definita dal piano regionale/sovraregionale della formazione, che **dovrà assumere nel nuovo assetto organizzativo una forma integrata tra i due Dipartimenti**. Così come l'azione di indirizzo e coordinamento, nonché di monitoraggio e restituzione all'Ufficio centrale dell'insieme delle attività svolte, anche autonomamente dalle sedi territoriali, deve essere mantenuta in capo ad un ufficio regionale/sovraregionale della formazione al fine di gestire il processo formativo nel suo complesso in ambito regionale. Tutto ciò nel rispetto dei vincoli economici e delle disponibilità delle risorse sui capitoli di

competenza dell'esercizio finanziario di riferimento, evitando così che si verifichi un surplus di formazione in capo allo stesso personale e rispetto agli stessi temi, nonché nella ricerca di ulteriori fonti di finanziamento.

Un ritorno ad una formazione centralizzata, a nostro parere, oltre ad allontanarsi dai bisogni concreti delle strutture territoriali, ci pare anacronistica anche in relazione alla ormai strutturale carenza di risorse; ci sono costi che se non gravano direttamente sulla formazione incidono comunque sui bilanci delle strutture regionali/locali (rif. rimborsi viaggi su scala nazionale) che dovranno essere sottratti ai compiti istituzionali.

Infine ci sembra opportuno segnalare una ulteriore e importante dimensione, che trova conforto nei principi ispiratori dello stesso DPCM.

B) VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE PROFESSIONALI MATURATE

*Coerentemente con il principio ispiratore del DPCM di valorizzazione delle esperienze professionali maturate in taluni settori dell'Amministrazione, nonché con quanto contenuto nell'atto di indirizzo politico-istituzionale del Ministro per l'anno 2015, il nuovo assetto organizzativo della Direzione Generale della Formazione **non potrà che vedere confermate le attuali unità di personale impiegate nella formazione, compresi i funzionari della professionalità di servizio sociale, se non addirittura potenziate.***

Ciò garantirebbe la continuità qualificata delle azioni organizzative della funzione formazione in atto.

Si tratta infatti di non disperdere il patrimonio di specializzazione e qualificazione maturato nel settore dal personale di servizio sociale che, da anni, assieme ad altre figure professionali, rappresenta l'ossatura della formazione territoriale e regionale; tanto più in una situazione in cui l'istituenda "DG della formazione" dovrà operare in modo trasversale e integrato tra i due Dipartimenti.

Riteniamo che si debba considerare la possibilità che un contingente di personale di servizio sociale vada mantenuto nell'organico dell'Amministrazione penitenziaria a livello centrale e regionale, poiché esso svolge numerose funzioni che vedono coinvolto tutto il personale della professionalità di servizio sociale, in servizio presso entrambi i dipartimenti, non solo rispetto alla formazione e all'aggiornamento professionale, ma anche di raccordo tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (sul punto v. anche il par. 4), nonché attività di studio, raccolta, analisi, elaborazione anche statistica dei dati inerenti materie connesse alle funzioni dell'attività penitenziaria e della giustizia di comunità; relazioni internazionali (dunque anche i progetti a finanziamento diretto UE) concernenti la materia penitenziaria e la giustizia di comunità, ecc.

Firmato dai referenti regionali della formazione:

Anna Muschitiello	PRAP Lombardia
Anna Ludovico	PRAP Emilia-Romagna
Brunilde Serafini	PRAP Emilia-Romagna
Giuseppe Palo	PRAP Basilicata
Paolo Volontè	PRAP Umbria
Arianna Pasquali	PRAP Marche
Sabino Manzo	PRAP Puglia
Paola Fiori	PRAP Liguria
Tiziana Borla	PRAP Piemonte
Laura Caneva	PRAP Piemonte e Valle d'Aosta
Cecilia Mattioli	PRAP Toscana

Antonella Coniglio	PRAP Toscana
Aurelio Lo Coco	PRAP Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia
Rosa De Marco	PRAP Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia
Franco Tabasso	PRAP Campania
Calogero Busuito	PRAP Calabria
Stefania Basilisco	PRAP Abruzzo e Molise
Patrizia Violante	PRAP di Roma